

Dir. Resp.: Luciano Fontana

LA VIOLENZA, IL NICHILISMO

## Quel «nulla» che svuota le vite di tanti giovani

di **Antonio Polito**

**D**all'aggressione di Vicenza al caso di Willy. Per quale ragione ogni argine morale sembra cedere tra i giovani? Dietro alla violenza c'è una perdita di valori: nichilismo che svuota le vite. E la vera emergenza si chiama scuola.

a pagina 23

# LA VIOLENZA L'analisi NICHILISTA TRA I GIOVANI

## L'allarme

Una vita priva di valori alla radice di stupri e pestaggi: l'emergenza italiana è educativa

di **Antonio Polito**

**C**i affanniamo a cercare l'«ismo» giusto, cui attribuire questa ondata di violenza gratuita, proterva, perfino estetizzante, che sta sconvolgendo la nostra estate.

È fascismo? È razzismo, machismo, culturismo? È odio, è rabbia? Per quale ragione ogni argine morale sembra cedere, e a Vicenza si picchia un anziano perché difende una ragazza, e a Colferro si ammazza un giovane perché difende un amico, e a Caivano si uccide una sorella perché ama?

Ma c'è forse un altro «ismo» che abbiamo trascurato, e che precede e spiega tutti gli altri, ed è il nichilismo. Quella specie di intimità con il nulla (*nihil* in latino) che si sta impadronendo un po' alla volta di tanti giovani. Che svuota di valore le loro vi-

te, e le spinge a ribellarsi a ogni regola, anche quelle più elementari di umanità, perché tanto non c'è nulla per cui valga la pena.

Il nichilismo, si sa, ha una lunga storia, filosofica e letteraria. Il suo avvento era stato profetizzato da Nietzsche, che aveva avvertito la «morte di Dio» e l'avvicinarsi della «catastrofe», consumata poi nella carneficina della Grande Guerra. L'aveva descritto Turgenev in *Padri e figli*, nella figura del giovane «che non presta fede a nessun principio, da qualsiasi rispetto quel principio sia circondato». L'aveva contrastato Dostoevskij, costruendo la grande figura tragica di Raskol'nikov, il giovane che uccide così, perché non sa che fare della propria vita, a che cosa dedicarla, e poi lo paga col tormento del pentimento.

Forse oggi il nichilismo è anche più banale, come spesso accade al male. Ha perso la forza intellettuale di scagliarsi contro i valori, è meno ambizioso, ha spesso il volto di una «vita normale», ha scritto Julián Carrón. È un vuoto a perdere, assomiglia più a una lat-

tina usata che a un'arma carica come la bomba che uccise lo zar Alessandro II, o la cintura esplosiva di chi si è fatto saltare in aria nelle vie delle città europee in segno di sprezzo per la vita.

Oggi il nichilismo si accontenta di riempire quelle menti svuotate di valori con qualche cosa che consenta loro di arrivare fino a fine giornata, che dia almeno un'apparenza lì dove non c'è più senso: che sia il culto del corpo dei due fratelli Bianchi di Colferro (a proposito, quanto voyeurismo colpevole per quei tatuaggi, quei muscoli scolpiti, quanta oscena esaltazione del corpo maschile); o che sia il senso dell'onore familiare che ha fatto credere a Michele Gaglione di dover punire la sorella Maria Paola; o ancora la



cultura predatoria di giovani maschi che si prendono il piacere sessuale con la forza, e puniscono le donne che ne rifiutano il possesso.

Se il nuovo nichilismo è questo — assenza di valori — non ha neanche molto senso metterlo in relazione con la politica. La politica è infatti, e al contrario, esaltazione di ideali, anche quando sono sbagliati, o magari fanatici, ma pur sempre ideali. Tanto per dire Atreyu, l'eroe della *Storia infinita* cui la destra di Fratelli d'Italia dedica la sua festa annuale, nella trama del film è il nemico del Nulla, e si batte per distruggerlo. Le etichette hanno questo di pericoloso: alla prima pioggia si scollano. Anzi, la politica democratica può combattere il nulla. Ed è un peccato che i giovani ne siano stati tenuti così lontani, al punto da essere spinti a disprezzarla sempre più.

Se di fronte a casi di cronaca talmente efferati, e ripetuti, la buttiamo in politica, rischiamo di non vedere la vera emergenza che essi denunciano: un'emergenza educativa. Si sa che educazione è ter-

mine più ricco di istruzione. La sua radice etimologica allude alla necessità di «guidare» il giovane, di «tirar fuori», «estrarre» ciò che di buono c'è in lui. È un processo complesso, che richiede innanzitutto degli educatori, cioè delle persone disposte a rischiare, per farsi amare e rispettare. Non si svolge tutto nella scuola, che ha molti altri compiti accanto a questo, ma si svolge specialmente nella scuola. Spesso a opera di singoli valorosi, quei «maestri» capaci di toccare il punto infiammato che c'è nel cuore e nella mente di ogni personalità in formazione, e fortunati quelli che una volta nella vita ne hanno incontrato uno.

Ma meno vanno a scuola i nostri giovani, meno hanno possibilità di fare incontri così. Meno sentiranno parlare di valori, meno avranno speranza di riempirsi di vita, invece che di falsi idoli. I ragazzi di Colleferro, quello di Caivano, l'aggressore di Vicenza, sono molto diversi tra loro, ma una cosa in comune ce l'hanno: non appartengono al ristretto

numero di laureati che l'Italia può vantare, fanalino di coda in Europa, visto che solo la Romania ne ha meno di noi. Con questo non si vuol sostenere che l'istruzione terziaria metta al riparo dagli accessi di violenza, purtroppo sappiamo bene che non è così. Ma nel degrado progressivo del nostro sistema educativo, nella sua burocratizzazione, nella svalutazione del ruolo sociale dei professori e della loro autorità, oberati da cervelotiche direttive e pratiche inefficienze, nei tassi record di dispersione scolastica, c'è sicuramente una radice del male che si sta manifestando nella cronaca nera della nostra estate. E forse non è un caso che questa esplosione di nuovo nichilismo coincida quasi simbolicamente con la riapertura dell'anno scolastico, dopo una pausa troppo lunga per non lasciare traccia nello spirito pubblico della nazione. Speriamo che funga da monito. Speriamo che la scuola ci aiuti. Speriamo che ci ricordi che l'educazione non è solo una questione di banchi e supplenze, ma di idee e di valori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

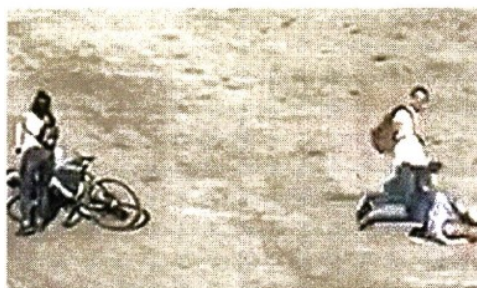
### NICHILISMO



**Pensatori**  
Nietzsche (in alto)  
e Dostoevskij

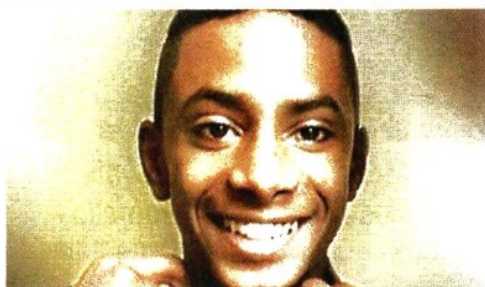
Il nichilismo nella filosofia di Nietzsche (1844-1900), promuove e accelera il processo di distruzione degli ideali tradizionali, per rendere possibile l'affermazione di nuovi valori. Ma è anche un movimento russo del secondo 800, che mirava alla soppressione violenta dell'ordinamento sociale e politico. Dostoevskij in *Delitto e castigo* lo avversa con la figura di Raskol'nikov

### Gli ultimi casi



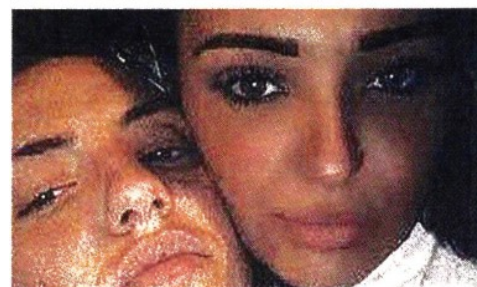
#### Vicenza

Intervenuto a difendere una ragazza, lunedì scorso un 73enne è stato aggredito in pieno centro



#### Colleferro

All'alba del 6 settembre il 21enne Willy Monteiro è stato picchiato a morte per aver difeso un amico



#### Caivano

Sabato scorso Maria Paola Gaglione, 18 anni, è stata uccisa dal fratello contrario alla sua relazione